

Come Un Prodigio Storia Di Una Conversione

«Raccontami la mia storia.» Senza giri di parole Chiara prende per mano la sorella, la guarda dritta negli occhi e le chiede il perché di tutto. Sa che sua sorella potrà far luce su molte cose. Alessandra inghiotte imbarazzata il nodo alla gola, le stringe la mano e riavvolge il nastro del loro tempo insieme, fino ad arrivare a un periodo molto lontano ma in lei ancora presente. È così che inizia un fitto dialogo tra due donne ormai adulte, dove i ricordi sono tanti e si intrecciano in un continuo salto tra il passato raccontato dalla voce di Alessandra bambina e il presente. Un dialogo che riuscirà pian piano a dare un nuovo senso alle cose accadute, a rimettere ogni perché al suo posto, a cacciar via una volta per tutte i vecchi dolori, alternando i momenti difficili ai tanti gioiosi.

Come un prodigio. Storia di una conversione Storia di due sorelle e di un cromosoma in più il Ciliegio Edizioni

La Seconda guerra mondiale costituisce una cesura nella storia delle ricezioni del mito di Antigone: l'esperienza del totalitarismo e della Resistenza condiziona in maniera determinante la lettura della tragedia di Sofocle. Eppure c'è un salto cronologico tra l'Antigone di Brecht (1948) e la ricomparsa del mito di Antigone nel teatro e nella letteratura dei primi anni Sessanta. Dopo il 1945, infatti, seguì una *bleierne Zeit*, un'età di piombo, la cui parola d'ordine fu: dimenticare. L'oblio divenne alibi e conforto insieme. Solo a fatica, a partire dal processo Eichmann (1961), si cominciò davvero a disseppellire il passato, e ne scaturì un tremendo conflitto sociale. Sul finire degli anni Sessanta, i figli accusarono i padri di aver consapevolmente taciuto l'orrore e di perpetuare nello Stato capitalista gli stessi meccanismi politici e repressivi della tirannia fascista. Alcuni ingaggiarono contro lo Stato democratico, durante i nuovi 'anni di piombo', una lotta a mano armata. I mezzi di comunicazione amplificarono le immagini di corpi insanguinati sull'asfalto, fotografate con una stella a cinque punte sullo sfondo, umiliate nelle ultime ore, cadaveri abbandonati come manichini rotti nel cofano di automobili. In quella nuova guerra, tornava d'attualità il diritto dei morti. Tornava Antigone, nell'inedito e non antico ruolo della ribelle omicida. Il libro traccia la storia delle ricezioni letterarie di Antigone dal 1945 ai primi anni '80, in un'Europa prima ridotta in macerie e poi straziata in blocchi ideologici, attraverso testi e autori più noti (Anhouil, Brecht, Döblin, Jens, Böll) e altri decisamente meno conosciuti (Langgässer, Hubalek, Hochhuth, Karvaš, Delbo, Weil).

“Giubila, o sterile, tu che non partorivi! Da’ in gridi di gioia ed esulta, tu che non provavi doglie di parto! Poiché i figliuoli della derelitta saranno più numerosi dei figliuoli di colei che ha marito, dice l’Eterno”. Isa. 54: 1. Questa la gratificante profezia della storia di due donne da cui due popoli provenienti dallo stesso gene ed in prospettiva futura dell’intero genere umano. In essa odio e nessun tentativo di riconciliazione: per tale ragione una nuova profezia già parlava dell’arrivo del fanciullo “principe della pace, Dio potente e consigliere ammirabile” Isa. 9: 5. Ma l’uomo vuole vivere in pace se le sue azioni rappresentano le sue intime contraddizioni? Lorenzo Trovarelli

[Copyright: 9589db3c689a65a395ea583117dbbf1c](https://www.ciliegioedizioni.it/9589db3c689a65a395ea583117dbbf1c)